

Meditazione davanti al Crocifisso

Faremo questa meditazione guardando concretamente il **nostro crocifisso** in modo che ogni volta che fisseremo il nostro sguardo su di esso o lo prenderemo in mano, sarà come un **promemoria** di ciò su cui mediteremo ora.

Per prepararci meglio a questa meditazione, cominciamo col ricordare come i **santi**, pur raccomandando in generale di meditare sulla vita del nostro divino Redentore, raccomandano più in particolare la **meditazione sulla Passione e su Cristo Crocifisso**.

Se vogliamo essere colmi della luce che hanno i santi, seguiamo il loro consiglio e il loro esempio. Seguendoli, vedremo come **il nostro crocifisso è per noi sempre fonte di insegnamenti celesti e di amore fervente**.

1. Il Crocifisso è luce

Come primo punto di meditazione, diciamo che il nostro crocifisso è la nostra luce.

Indubbiamente, tutti noi abbiamo pensato molte volte che il nostro modello è Cristo, e Cristo crocifisso.

Inoltre, forse abbiamo meditato molte volte su ciascuna delle virtù che il nostro divino Redentore sul Calvario ci dà come esempio; ma ora possiamo guardare a qualcosa che, in un certo senso, è **più profondo**, e tocca le **radici più intime della nostra santificazione**.

Che cos'è la santità? Possiamo dire che consiste nel **vivere interamente per Dio**.

Questo vivere per Dio implica, come dice San Paolo: *“Gettare via le opere delle tenebre e indossare le armi della luce.”* (Rm 13,12).

Si vede quindi che le tenebre fanno riferimento al peccato, alla separazione di Dio. **La luce è la grazia divina, l'unione con Dio**.

Per santificarsi, bisogna capire le parole **"vivere per Dio"** in tutta la loro ampiezza, bisogna **correggere** ogni deviazione del cuore, bisogna **mortificare** tutti gli affetti disordinati, bisogna **mettersi** pienamente nella **volontà di Dio**.

Ovviamente, un'anima che vive sempre e in ogni cosa solo per Dio è un'anima che ha raggiunto tutta la santità che Dio ha voluto da essa.

E tutto questo si fa solo quando si è raggiunta la **nudità spirituale. Povertà spirituale!**

È allora che si muore a tutte le cose di questo mondo per vivere in Cristo.

Vivere così pienamente nella volontà di Dio, in modo tale che questa sia l'unica norma, e realizzare questo sarà il nostro unico desiderio, è unirci intimamente al Signore.

Che cos'è Cristo crocifisso? Cosa viene rappresentata la nostra anima quando guardiamo il nostro crocifisso? La completa nudità di tutto ciò che è creato.

Gesù era sempre stato distaccato da tutto ciò che non è di Dio; ma quando questo distacco di è fatto più visibile e più tangibile è stato quando è **morto sul Calvario**, in quella povertà assoluta di cui ci parla sant'Angela di Foligno, e che consiste non solo nella mancanza dei beni temporali, anche i più necessari, ma di tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per non sentire la solitudine del cuore.

C'è una nudità dell'anima che può essere paragonata alla nudità spirituale di Cristo crocifisso? **A questa nudità va l'amore più eroico della volontà divina.**

Rispettando la volontà del Padre suo, il Signore scende nell'abisso dell'umiliazione e del dolore, fino alla morte.

Sacrificare tutto fino a raggiungere la perfetta nudità del cuore, e questo per il desiderio di compiere la volontà divina, cioè per amore del Padre celeste, è la **lezione suprema che Cristo ci dà sul Calvario.**

Pertanto, **il nostro crocifisso è la nostra luce.**

Ci porta nel profondo della saggezza di Dio, ci insegna nel profondo del cammino spirituale, ci mostra le vette più alte della santità. **Vivere in Cristo crocifisso è vivere pienamente nella luce divina.**

2. Il Crocifisso è la nostra speranza

Nel meditare su ciascuno dei misteri della vita di Cristo, abbiamo riflettuto su ciò che il Signore ha fatto per noi.

Allo stesso tempo, guardando Cristo crocifisso vediamo i nostri peccati come la causa della sua sofferenza. Abbiamo potuto vedere tutta la malizia della nostra ingratitudine, la tiepidezza, l'infedeltà e la dimenticanza. Questo ci ha fatto sentire nel nostro cuore un dolore penetrante e sincero.

Vedendo, da un lato, ciò che siamo stati per il Signore e come Egli ha voluto soddisfarci per i nostri peccati morendo per noi con amore infinito, donandosi in olocausto, perché ci ha visto indegni del suo amore, perché diventassimo degni di Lui, è lì che la nostra **anima si sente confortata in mezzo alla sua debolezza e alla sua miseria.**

Forse, dunque, abbiamo compreso come non mai quella frase di Gesù che ha conservato i Vangeli per noi: *Non sono venuto a cercare i giusti, ma i peccatori* (Mt 9,13).

Per quanto poco sia stato il nostro sforzo e quanto debole sia stato il nostro fervore, siamo giunti alla convinzione che non è un'iperbole, **dire che nostro Signore ci ha amato con un eccesso di amore.** V

ediamo anche questo eccesso di amore pensando che il nostro divino Redentore **poteva salvarci con un solo sospiro dal suo cuore, con una sola lacrima dai suoi occhi.**

Ognuna di queste cose sarebbe stata sufficiente per il riscatto del mondo. Ma il suo amore non si accontentava di questo.

Voleva prendere su di sé tutti i nostri dolori e le nostre umiliazioni per santificarli tutti e per mostrarci l'eccesso del suo amore.

Non era solo il progetto di Cristo che, attraverso la sua passione, otteniamo l'indispensabile perdono dei nostri peccati. Era molto di più.

Nella sua croce voleva ottenere per noi la forza necessaria per **esercitare la virtù** in tutto il suo **eroismo**; era per **invitarci** alle vette di **santità** che il **Calvario** ci faceva vedere; era per dirci che **Egli sarebbe stato con noi quando ci saremmo sforzati di salire a quella cima**; era per **darci l'assicurazione** che non ci sarebbe mancata la sua grazia divina quando per corrispondere all'eccesso del suo amore, avremmo voluto fare degli

eccessi d'amore per Lui, e per **sostenerci a questo scopo in un eccesso di fiducia filiale**.

Il crocifisso è come la figura e il compendio di questa **fiducia divina**. Appena lo guarderemo, sentiremo nel nostro cuore quello della Scrittura: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”* (Gv 3,16).

Cristo crocifisso è l'espressione di quell'amore divino.

E questa fede nell'amore con cui Dio ci ha amati sarà un'immensa **fonte di fiducia** per lanciarcì nel **compimento della volontà divina**, anche se questa volontà divina esige da noi i più grandi sacrifici e anche se sentiamo tutto il peso della nostra debolezza.

Non c'è scoraggiamento nato dalla considerazione della nostra debolezza che non scompaia quando **guardiamo l'amore con cui Dio ci ha amati**.

San Paolo diceva: *“Chi mi separerà dall'amore di Gesù Cristo”* (Rm 8,35).

Se ci vediamo sprofondata nella **colpa**, la nostra speranza è Cristo crocifisso; se vogliamo praticare la **virtù**, abbiamo fiducia in Lui, e se aspiriamo alla **santità**, Egli è la promessa sicura che possiamo realizzarla.

Il crocifisso, che è la nostra luce, è allo stesso tempo la nostra speranza. Beati noi se sappiamo vivere in questa speranza divina. Nulla può impedirci di vederlo realizzato.

3. Ma il crocifisso deve essere anche il nostro nido.

Per comprendere il significato di questa espressione, ricordiamoci di quelle parole del **Cantico** in cui il Signore invita l'anima ad andare alle **fenditure della roccia**, senza dubbio per farvi un nido. (*“Ob amata mia, che stai nelle fenditure della roccia?”* Cant 2, 4)

Questa figura è usata dal salmista quando dice che la *tortora ha trovato il nido in cui collocare i suoi piccoli*.

Sulla croce, la roccia è Cristo, che, come ha voluto mostrarci con altre immagini le prelibatezze del suo amore, con questa ha voluto mostrarci la sua forza e la nostra sicurezza.

Le fenditure della roccia sono le sacre piaghe del Redentore.

Invitare le anime a fare il nido nella roccia è invitarle a mettere il loro nido nelle ferite di Cristo, come in un **luogo di sicuro rifugio dalle tentazioni e dai nemici**, ed è insegnare loro che è in quel nido che troveranno **quell'intimità** e quella **tenerezza** a cui anelano sempre coloro che cercano Dio.

Quel nido, che è, inoltre, espressione di sacrificio e di dolore, poiché ci parla del sacrificio e del dolore del nostro divino Redentore, **è anche un paradiso**, perché è lì che si assaporano le delizie dell'amore divino.

Finché l'anima farà il suo nido nelle cose della terra, sarà come quell'uccello uscito dall'arca di Noè e atterrato nella corruzione del diluvio. Non può fare il suo nido dalle ferite di Cristo senza essere contaminata dalla miseria di questo mondo. Ma fare un nido nelle ferite del Redentore è tornare all'arca, come la colomba, perché non trova nulla di pulito su cui riposare, solo nella porta del costato dell'arca, che fa riferimento al Sacratissimo Cuore di Nostro Signore.

Quando la nostra anima può dire e anche più di quanto possiamo sentire nel nostro cuore e tracciare con la nostra mente, la troviamo in quel nido divino.

Non stiamo dicendo un pio sentimentalismo poetico.

Con una vocazione speciale, il Signore **ci chiama a vivere nel suo Cuore**, e a vivere in modo tale che questo sia il vero nido dove trovano rifugio, riposo, forza, luce e calore. Tutte le anime sono chiamate a vivere in questo modo; ma sono particolarmente chiamate anche le anime particolarmente **consacrate al cuore di Gesù**.

Ebbene, ricordiamoci che la porta attraverso la quale si entra nel cuore di Gesù è la ferita del suo costato divino. Questo è il modo in cui dobbiamo entrare, come hanno fatto i santi, se vogliamo vivere nel cuore divino.

Se entriamo da quella porta, troveremo tutto.

Quando la nostra anima sarà **combattuta**, troverà la **pace**; quando sarà **fredda**, sarà **infiammata** d'amore; quando sarà nelle **tenebre**, troverà la **luce**; quando sarà **perplessa**, troverà la **verità**; quando sarà assalita dalla **sfiducia**, imparerà a **fidarsi** senza limiti; quando le **seduzioni** ingannevoli delle cose della casa risuoneranno nelle sue orecchie, troverà una **santa delusione**. **Lì troverà tutto.**

Lì vivrà la **pienezza della vita divina**. Il nostro desiderio dovrebbe essere quello di penetrare in quel nido d'amore per viverci dentro, fino a diventare invidiosi, come san **Bonaventura**, della lancia che trafiggeva il costato di Cristo, e promettendoci che, se fossimo noi la lancia, avremmo penetrato il petto di Cristo, ma non l'avremmo più lasciato.

Così Cristo crocifisso è per noi luce, fiducia e nido d'amore.

Il nostro crocifisso ci parlerà di tutto questo quando lo guardiamo, e ce lo dirà con un particolare accento di intimità.

Il nostro crocifisso è per noi un mondo di ricordi. **Tra lui e noi si è sviluppata per tutta la vita**. Noi la chiamiamo nostra perché la nostra storia vive in essa. C'è il ricordo delle nostre infedeltà e c'è la trama delle sue misericordie divine.

Che bel cammino per farci santi!

Luce per non deviare dal sentiero che conduce direttamente a Cristo; **fiducia**, che è la forza per cercarla come Lui vuole e dove vuole; **nido d'amore divino**, a cui i nostri cuori aspirano come al suo vero cielo. Non è questa una sintesi della nostra vita spirituale?

Chiediamo al Signore, in questa meditazione, di darci la conoscenza interiore di queste verità fondamentali e, soprattutto, **di infiammarci con il suo santo amore**.

Disponiamo il nostro cuore per tutto ciò che è necessario fare per ottenere il tesoro che abbiamo in Cristo e che il nostro crocifisso sia per noi il libro sempre aperto davanti ai nostri occhi che ci insegna come raggiungere la santità a cui Dio ci ha chiamati e ci chiama.